

IL TEATRO F. STABILE RIAPRE

Sabato 11 dicembre 2004

Direttore artistico: IMMA BATTISTA

Riapre il Teatro Stabile, il gioiello della città.

La prima idea di costruzione di un teatro a Potenza risale al 1822, quando l'Intendente De Nigris sollecita lo stanziamento dei fondi per la sua costruzione. Passeranno sessant'anni prima che questa idea venga realizzata.

Il 26 gennaio 1881, anche se incompleto nei particolari, il Teatro viene inaugurato alla presenza dei re Umberto I e Margherita di Savoia, e intitolato a Francesco Stabile, eminente musicista lucano. Nel 1886 il Teatro inizia, finalmente, la sua attività.

Oggi riapre, restaurato negli affreschi, rinnovato negli arredi e con alcune modifiche architettoniche - come la buca per l'orchestra e la sala del "Ridotto" - che permetteranno di realizzare un progetto ambizioso: fare del teatro Stabile un "teatro di tradizione" e un riferimento importante per la cultura in città.

Un teatro è indice di progresso e civiltà, è occasione di conoscenza e di approfondimento della storia di un popolo, è stimolo culturale.

Perciò, far rivivere il Teatro al pieno delle sue potenzialità è un gesto di cruciale importanza; un gesto grazie al quale la città di Potenza diventerà il centro della vita culturale di molta parte del territorio circostante.

il Sindaco

Vito Santarsiero

GUIDA ALL'ASCOLTO

L'opera lirica sin dal suo sorgere continua ad entusiasmare con il suo carisma platee di appassionati e di cultori in tutto il mondo. Uno spettacolo totale che coinvolge per "affetti" ed "effetti", in cui l'animo si alimenta di paesaggi interiori che sposano la grazia e la leggerezza dell'immediatezza espressiva che si fa pathos, sensualità, pulsione e diventa motivo di gioie ed emozioni infinite. Aprire una stagione con una serata dedicata all'opera significa esplorare risvolti artistici in grado di trasformarsi in desideri e sentimenti che sono di ogni epoca e di ogni uomo.

Operista d'elezione, dedito a ciò che con enfasi chiamava "italo dolce cantare", Rossini ci ha lasciato soprattutto gemme vocali ma anche pagine strumentali trascinanti come si può ricavare dalle sue celebri *ouvertures*. *L'Ouverture* dal melodramma semiserio *La gazza ladra* è tra quelle più eseguite, nonostante il fatto che l'opera alla quale è legata, che andò in scena al Teatro alla Scala di Milano nel 1817, sia oggi quasi del tutto uscita dai cartelloni delle stagioni teatrali. Introdotta da un suggestivo rullo di tamburi, *l'Ouverture* si caratterizza per un *Maestoso marziale* dall'andamento solenne che confluisce in un trascicante *Allegro* il cui motivo, innescato da un irrefrenabile disegno dei violini, si amplifica per l'effetto incalzante del *crescendo* esplodendo in una martellante schermaglia sonora.

La stretta finale suggella il brano nei modi di una forma illuminata e perfetta in grado, stando a quanto scriveva il suo grande ammiratore Stendhal, di "organizzare" persino la "follia", una follia, tuttavia, che coglie la dimensione suprema del teatro in musica nell'elemento enigmatico del buffo. E da Rossini a Gaetano Donizetti (1797-1848) il passo è breve con le sue "convergenze" e le sue "divergenze". *Nell'elisir d'amore*. Il compositore di Bergamo elabora uno stile "comico" attraverso l'immissione di elementi sentimentali portando ad un processo di "umanizzazione" in cui l'individuazione melodica evidenzia i tratti psicologici del personaggio. A Nemorino, nella celebre romanza *Una furtiva lagrime* dal carattere spontaneo e sognante, è riservata la tematica del sentimento che, sul piano musicale, gli fa rifiutare il canto di agilità a favore di una vocalità "spianata", tipica, diremmo in linguaggio tecnico, di un tenore "lirico leggero" (o "di grazia") che si sarebbe affermato nell'ottocento.

Dal *Don Pasquale* è tratto quel gran pezzo di bravura e di sottigliezze psicologiche che è la cavatina di Norina *So anch'io la virtù magica* ("aria d'entrata" preceduta da *Quel guardo il cavaliere*). Dopo la prematura scomparsa di Bellini, Donizetti, apostrofato dai suoi rivali in arte (soprattutto da Mercadante) col nome "Dozzinetti", vista la sua prolificità nel comporre, era diventato il più richiesto operista italiano all'estero.

Nel *Don Pasquale* coniuga venature "sentimentali" ed esigenze "salottiere" attraverso il ricorso, nel caso di Norina, ad una vocalità "soubrettistica" (brevi volate, lunghi trilli e risate piccanti) di sapore rossiniano. Il crescendo di emozioni del "belcanto" italiano è fatto certamente di momenti solistici ma anche di pezzi d'insieme e di affreschi corali.

A questo riguardo Giuseppe Verdi (1813-1901), esplora zone di forte intensità drammatica nel celeberrimo *Va' pensiero, sull'ali d'arate*, coro intonato sulle rive dell'Eufrate dagli schiavi ebrei incatenati e costretti alla deportazione da parte dei babilonesi. Stiamo parlando ovviamente dell'opera *Nabucco* su libretto di Temistocle Solera, ispirata liberamente ad un passo del Vecchio Testamento, andata in scena al Teatro alla Scala di Milano nel 1842. Il giovane Verdi, che nel musicare il soggetto pensava agli ebrei e non ancora agli italiani, scuote inavvertitamente la coscienza "patriottica" di un intero popolo sposando, al di là di quelle che erano le sue reali intenzioni, la causa nazional-popolare del Risorgimento.

Siamo di fronte ad un momento magico che, al di là dell'opera in cui è collocato, brilla di luce propria con il suo andamento pacato e commosso, "preghiera" e non "inno nazionale", un brano che si ripropone in tutta la sua allarmante attualità nella situazione politica internazionale del nostro tempo prospettandosi, tuttavia, anche come opportunità di riflessione e di speranza.

Esaurita la fase dei "fremiti risorgimentali" e quella successiva della "trilogia popolare", Verdi punta ad un soggetto di gusto "francese", ricco di novità e di danze ma anche di pagine vocali straordinarie, con il melodramma *Un ballo in maschera* su libretto di Antonio Somma, da *Gustave III ou Le bal masqué* di Eugène Scribe (già musicato da Auber e da Mercadante), rappresentato al Teatro Apollo di Roma nel 1859. Sullo sfondo di un così vario e articolato soggetto, che subì com'era prevedibile l'intervento della censura la quale "declassò" lo *status* sociale del protagonista da monarca a conte, si incastona la vicenda passionale e tragica di Riccardo il quale ha organizzato nel suo palazzo una fastosa festa in maschera in cui è invitata anche Amelia, consorte di Renato, per la quale spasima di passione (*La rivedrà nell'estasi*).

Per il Teatro Imperiale di Pietroburgo nel 1862 Verdi compose invece *La forza del destino* su libretto di Francesco Maria Piave dal dramma *Don Alvaro o La fuerza del sino* di Angel Perez de Saavedra, opera complessa in cui non la psicologia di un personaggio ma l'intreccio tra i vari personaggi e le varie situazioni è ciò che colpisce l'ascoltatore.

Protagonista dell'opera è il "destino" contro il quale nulla possono gli uomini che incombe sulla sorte di Leonora e di Alvaro le cui nozze sono osteggiate dal padre di lei che viene ferito a morte da un colpo partito accidentalmente dalla pistola di Alvaro.

Leonora, per sfuggire all'ira del fratello don Carlo che vuole ucciderla per vendicare la morte del padre, chiede asilo ad un convento, oasi di spiritualità in cui i penitenti invocano la benedizione della Madonna (*La Vergine degli angeli*) in una mistica ed ispirata preghiera corale sulla quale aleggia la vocalità melodiosa di Leonora.

Ma un finale cupo e terrificante è già scritto: don Carlo, incapace di dominare il suo odio, ammazza prima di morire sua sorella Leonora. E dalla Spagna di don Alvaro e di don Carlo di Verdi ci trasferiamo alla Spagna di Georges Bizet (1838-1875), rievocata in tutta la sua solarità e sensualità in *Carmen*, soggetto tratto dalla novella omonima di Prosper Mérimée e andato in scena all'Opéra-Comique di Parigi nel 1875. Così come ne *La forza del destino* di Verdi anche nella *Carmen* di Bizet s'impone, sia pure nella sostanziale differenza tra i due soggetti, il corso ineluttabile e misterioso del destino; quella fatalità cinica e disperata che nel personaggio Leonora di Verdi si tramuta in rinuncia e sentimento d'amore che trova rifugio nella fede, nel personaggio Carmen di Bizet innesca senza ritegno un'accesa passione che si lega ai conflitti elementari dell'istinto e delle pulsioni. Amore, odio, morte, libertà, erotismo sono i temi che rendono immortale il capolavoro di Bizet. Situazioni, queste, annunciate nel celebre *Prelude* all'atto primo in cui compare, appunto, quel folgorante e sinistro "tema del destino" che ritornerà nel corso dell'opera presagendo il tragico epilogo.

Tra i tanti momenti musicali, intimamente legati all'essenza drammaturgica del soggetto, troviamo quello di don José la cui appassionata confessione d'amore *La fleur que tu m'avais jetée* (conosciuta anche come "Romanza del fiore") non attenua lo scherno dirimpente della provocante sigaraia. A nulla vale "il fior" che lei stessa gli aveva dato: Carmen, ancora una volta, sceglie la libertà. Il binomio amore-morte che caratterizza la produzione melodrammatica ottocentesca trova la sua più dolce ed elegiaca consacrazione in Vincenzo Bellini (1801-1835), la cui genialità si estende al di là dell'ineffabile e della catarsi della morte. In *Norma*, e se ne rese ben conto Wagner grande estimatore di quest'opera, tanto più poveri sono i mezzi impiegati e tanto più efficaci risultano sul piano drammatico e musicale. Bellini imprime un'enorme energia drammatica che trova una memorabile intensificazione sul piano espressivo nell'ardente invocazione alla luna (*Casta Diva*) della protagonista, la sacerdotessa che infrange i suoi voti per amore, fiera nel suo ruolo di custode del tempio pagano quanto debole nel suo essere di donna innamorata e di madre infelice. Qui la parola diventa canto e il canto "preghiera" di sentimenti espressi da estatici e contemplativi vocalizzi, in cui si realizza l'archetipo della "melodia infinita" belliniana, rendendo questo momento irripetibile nella storia dell'opera per la sua incantevole tragicità.

A suggellare una serata all'insegna del canto lirico non poteva mancare il riferimento a quella che certamente è l'opera più eseguita, e sotto certi aspetti più amata,

di Giuseppe Verdi: parliamo de *La traviata*, melodramma su libretto di Francesco Maria Piave, dal dramma *La Dame aux camélias* di Alexandre Dumas figlio, rappresentata a Venezia, Teatro La Fenice, nel 1853. L'opera, a parte le gemme vocali di cui è cosparsa, comprende una serie di pezzi strumentali e pagine corali di notevole suggestione come appunto il coro di zingarelle e toreri (*Noi siamo zingarelle; Di Madrid noi siam mattatori*) che si colloca al centro di un gaudente festino in cui Alfredo, che si crede tradito da Violetta, ne denuncia in pubblico la "riprovevole" condotta. Riguardo ai cori citati va subito detto che essi rappresentano dei momenti di alleggerimento della vicenda con la loro squisita vitalità ritmica e "popolare" postura musicale.

Dopo le note liete di una "festa in maschera" il dramma che segue, e questo Verdi da grande uomo di teatro qual era lo comprendeva benissimo, appare ancora più stridente e si realizza in un finale in cui i gorgheggi e le agili fioriture del primo atto, che sul piano dell'introspezione psicologica rendono in maniera geniale l'idea di un personaggio dalla condotta discutibile, si trasformano in una vocalità ben diversa, come diversa è la donna che abbiamo di fronte, assumendo una connotazione di natura drammatica.

Matteo Summa

PROGRAMMA

Soprano **Luciana Serra**

Tenore **Alessandro Liberatore**

Coro Orffea

Direttore **Donato Sivo**

Orchestra della radio e televisione di Stato della Bielorussia

Dirige

Aleh Lessau

Prima Parte

Gioachino Rossini: *Ouverture da La Gazza Ladro*

Gaetano Donizetti: *Una furtiva lagrima*

Gaetano Donizetti: *Quel guardo il Cavalier ... So anch'io la virtù magica*

Giuseppe Verdi: *Va pensiero, sull'ali dorate*

Giuseppe Verdi: *La rivedrà nell'estasi*

Giuseppe Verdi: *La vergine degli angeli*

Seconda Parte

Bizet: *Carmen Preludio I Atto*

Bizet: *Lafleur que tu m'avais jetée*

Bellini: *Casta Diva*

Verdi: coro *Zingarelle e Matador da La Traviata*

Verdi: *Parigi o cara*

Luciana Serra

Accademica dal 1980 de "La Regia Accademia Filarmonica di Bologna", canta dal 1980 in tutti i principali teatri italiani e stranieri: Teatro alla Scala - Comunale di Firenze - La Fenice di Venezia - San Carlo di Napoli - Opera di Roma - Regio di Torino - Carlo Felice di Genova - Verdi di Trieste - Comunale di Bologna Massimo di Palermo - Regio di Parma - Rossini Opera Festival di Pesaro - Arena di Verona - Donizetti di Bergamo - Sferisterio di Macerata - Puccini Opera Festival di Torre del Lago - riproponendo all'attenzione del pubblico e della critica il repertorio del soprano di coloratura e le riscoperte nel campo del Rossini e Donizetti serio e buffo.

Dopo il debutto al Covent Garden di Londra con "Les Contes d'Hoffmann" (Domingo - Serra - Cotrubas - Baltza - con video), si è esibita nei più importanti teatri del mondo: Staatsoper di Vienna e Amburgo - Metropolitan di New York - Lyric Opera di Chicago - San Francisco Opera Municipal di Santiago del Cile - Gran Liceu di Barcellona - Opera Bastille di Parigi - Municipal di Losanna - Festival di Salisburgo - La Zarzuela di Madrid - Le Capitole di Tolouse - The Athens Concert Hall - nonché a Montreal - Bilbao - Lisbona - Tokio - Seoul - Berlino con la Berliner Philharmonic Orchestra sotto la guida tra gli altri di Sir Gerge Solti - Claudio Abbado - James Levine - Richard Bonyngue - Georges Pretre - Sir Colin Davis - N. Harnorcourt.

La maturazione vocale e artistica le ha consentito di ampliare il repertorio con i debutti in "Anna Bolena" (Anna) - "Faust" (Margherita) - "I Lombardi alla Prima Crociata" (Giselda) - "Les Contes d'Hoffmann" (tutti e quattro i r7'bli femminili)

"La Vedova Allegra" (Anna) - "Gianni Schicchi" (Lauretta) - "Romeo e Giuliette" (Giuliette) - "Le Nozze di Figaro" (Contessa) - "Idomeneo" (Elettra) - "Falstaff" (Alice) - mantenendo tuttavia immutato il repertorio affronta o in precedenza come "Lucia di Lammermoor" (Lucia) - "La Sonnambula" (Amina) - "Rigoletto" (Gilda) - "L'Elisir d'Amore" (Adina) - "La Fille du Regiment" (Malria) - "I Puritani" (Elvira) - "Don Pasquale" (Norina) - "Il Pipistrello" (Rosalinde) - "La Traviata" (Violetta) - "Turandot" (Liù) - "Le Comte Ory" (Contessa) - "Il Viaggio a Reims" (Contessa di Folleville - Abbado/Berliner) - "Fetonte" (Dea Teti) - "Fra Diavolo" (Zerlina) - "La Scala di Seta" (Giulia) - "Il Flauto Magico" (Regina della Notte - prima Italiana a incidere e cantare il ruolo in tedesco a Vienna e Salisburgo). Ha partecipato alla ripresa di opere inedite di Donizetti quali: "Torquato Tasso" - "Gianni di Parigi" - "L'Ajo nell'imbarazzo" - "Il Furioso all'Isola di San Domingo"; al "Concerto del Millennio" per il Capodanno 2000 (Sinfonia n. 9 - Nona di Beethoven - direttore Sinopoli) in Piazza del Quirinale, in diretta televisiva, alla presenza del Capo dello Stato; a "L'Assedio

di Corinto" a Corinto - giugno 2002 in occasione delle Olimpiadi Culturali Atene 2001/2004; al "Concerto per la Vita e per la Pace - Natale 2002" a Betlemme e Gerusalemme (eurovision - Rai 2 Natale 2002).

Fra i vari concerti si ricordano: Teatro alla Scala (Serra – Kettelson), Massimo di Palermo ("Petite Messe Solemnelle" - Rossini) con Canino/Ballista, Teatro Olimpico di Vicenza (Serra - Ballista), Palazzo dei Congressi di Lugano (Concerto Rossiniano), Palazzo dei Congressi di Lugano (Omaggio a Verdi con tre pianisti: Bavaj, Venanzoni, Gualtieri), Basilica S. Maria degli Angeli - Roma (Concerto per l'Epifania 2001), Scuderie Papali del Quirinale (Serra- Persichilli), Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista Venezia (Serra Alvini).

Ha inciso: Flauto Magico (Philips), Les Contes d'Hoffmann (Emi), Falstaff (Decora), Il Viaggio a Reims (Sony), Don Giovanni di Gazzaniga (Sony), L'occasione fa il ladro (Ricordi), La Scala di Seta (Ricordi), Fra' Diavolo (Fonit Cetra), Torquato Tasso (Bongiovanni), Il Furioso all'Isola di San Domingo (Bongiovanni), La Scala di Seta (The Video National Corporation Emi), Les Contes d'Hoffmann (The Video National Corporation Emi), Die Zauberflöte (Deutsche Grammofon), Meet the Met (Deutsche Grammofon), Rigoletto - Kraus/Nucci/Serra (Hardy Classic), Le convenienze e inconvenienze teatrali (Kicco music), Recital (Bongiovanni), L'Ajo nell'imbarazzo (Fonit Cetra)

Recital di Arie (Fonit Cetra), Don Pasquale (Nuova Era), Barbiere di Siviglia (Nuova Era), La Figlia del Reggimento (Nuova Era), Gianni di Parigi (Nuova Era), Le Siege de Connthe (Nuova Era).

Alessandro Liberatore

Giovanissimo tenore, nato a Roma, ha studiato pianoforte e canto. Ha partecipato a corsi di perfezionamento con Rockwell Blake all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Attualmente studia con Claudio Di Segni.

Dopo aver vinto numerosi concorsi internazionali, tra cui il *Concorso Città di Nettuno*, il *Concorso Zandonai* e il *Concorso Caruso voci nuove per la lirica*, ha debuttato nel ruolo di Don Ottavio in *Don Giovanni* di Mozart.

Dotato di grande musicalità e di voce dal timbro affascinante è particolarmente versato per il repertorio francese.

Del repertorio sacro ha eseguito la *Messa dell'incoronazione KV 317* di Mozart e la *Messa di Gloria* di Puccini.

Ha in repertorio *Werther*, *Madama Butterfly*, *La traviata*, *Macbeth* e *Messa da Requiem*. Nell'ottobre 2002 ha cantato a Montecarlo in un recital con Luciano Pavarotti diretto da Leone Magiera. Ha partecipato a diversi concerti organizzati dall'Arena di Verona in importanti città fra le quali Barcellona, Bratislava, Addis Abeba, Belgrado, Zagabria.

Ha cantato al Teatro Filarmonico di Verona nella *Messa in do minore KV 427* di Mozart con la direzione di Christian Armino; all' Auditorium Verdi di Milano in *Amal e gli ospiti notturni* di Giancarlo Menotti diretto da Romano Gandolfi, al Festival di Bassano del Grappa e nei teatri di Rovigo, Pisa, Trento e Bolzano in *Nabucco* (Ismaele) .

Recentemente ha debuttato al Teatro dell'Opera di Roma ne *I Capuleti e i Montecchi* (Tebaldo) diretto da Nello Santi e al Carlo Felice di Genova nel *Nabucco* (Ismaele) a fianco di Susan Neves sotto la direzione di Riccardo Frizza.

Tra i prossimi importanti debutti segnaliamo: *La traviata* nei teatri del circuito lombardo, *La bohème* al Teatro delle Muse di Ancona; *Macbeth* al Teatro Comunale di Bologna sotto la direzione di Daniele Gatti e il *Requiem* di Mozart con la Filarmonica Marchigiana nei teatri di Ancona Pesaro e Jesi.

Aleh Lessau

Si è laureato all'Accademia di Musica della Bielorussia in pianoforte nel 1996 con il M° V. Nekhaenko e in Direzione d'orchestra nel 2002 con il M° N. Koliadko. Dal 1996 è accompagnatore dei cantanti dell'opera Bielorussa e dal 1999 direttore d'orchestra della stessa orchestra alternando la sua attività con quella del Grande Teatro del balletto di Stalo accademico della Repubblica Bielorussa.

Ha diretto opere e balletti tra cui: "Le nozze di Figaro" W.A. Mozart , "La Traviata" e il "Trovatore" G.Verdi, "Il barbiere di Siviglia" G. Rossini, "I Pagliacci" R. Leoncavallo, "Carmen" G. Bizet, "Eugene Onegin" P. Tchaikovsky, "Boris Godunov" M. Moussorgsky e altri; opere per bambini "The Cat Top-Boots" C. Quy, "The Magic Music" M. Minkov, "The City of Trades"G: Gladkov; "The Swan's Lake" e "Nutcracker" P. Tchaikovsky, "Don Quixot" M.Minkus, "Precautions in Vain" L. Herold, "Bolero" M. Ravel, "The Fire.bird" e "The Fairy's Kiss" L Stravinsky.

In qualità di pianista, è stato in tournée in Germania e Spagna in concerti di musica da camera vocali e strumentali.

Dal 2003 è il Direttore d'orchestra e il direttore artistico dell'orchestra sinfonica della TV Nazionale.

Donato Sivo

Nato a Bari nel 1963, ha conseguito il Diploma in Musica Corale e Direzione di Coro con G. Panariello, presso il Conservatorio di Avellino, il Diploma di Pianoforte con H. Pell, presso il Conservatorio di Bari, il diploma di compimento medio di composizione con G. Gigante ed il Diploma di Direzione d'Orchestra con D. Renzetti, presso l'Accademia Musicale Pescarese e, al "Wiener Meisterkurse fur Musik" con J.Kalmar a Vienna.

Ha seguito corsi di perfezionamento in Direzione d'Orchestra tenuti dai Maestri: G. Kuhn, N. H. Samale, Duarte. E' titolare della cattedra di Esercitazioni Orchestrali presso il Conservatorio "S. Giacomantonio" di Cosenza.

Ormai è dal 1998 che collabora stabilmente con Diego Fasolis, Direttore del Coro della Radio Svizzera Italiana: "Johannes Passion" e Integrale dei Mottetti di J.S.Bach; "Christus" di Mendelssohn; "Membra Jesu Nostri" di D. Buxtehude; "Vespro della Beata Vergine" di C. Monteverdi "Messiah" di G. F. Haendel, incidendo per la casa discografica ARTS.

Nell' immediato ottobre partecipando al III concorso Nazionale Di Cori Polifonici in Benevento, ha confermato, per il secondo anno consecutivo, un premio speciale per la miglior direzione ricevendo la medaglia del Presidente della Repubblica e il III premio con il Coro Orffea.

Nel novembre 1997 ha vinto il secondo premio (primo non assegnato), dirigendo il Coro Orffea al XIV concorso polifonico nazionale "Guido d'Arezzo", oltre al premio F.E.N.I.A.R.C.O. quale miglior coro del concorso. Nelle stagioni liriche del 2000 e 2002, del Teatro Petruzzelli di Bari, è stato nominato Maestro del Coro nelle seguenti opere: La Traviata di G. Verdi e Così fan tutte di W.A. Mozart , Madama Butterfly di Puccini. Nell'anno 2004 ha preparato il Coro della Fondazione I.C.O. di Lecce nelle opere Il Turco in Italia con la regia di Pizzi e diretta da Pirona e Andrea Chenier diretta da Carlo Palleschi.